



LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO - L.I.D.U. 1948 ONLUS

Nicola D'Ambrosio Vicepresid. Vicario
Centro Operativo Assistenza L.210 /92
Segr. Erakles-LIDU C/so Vitt. Emanuele 158
Recapito via Po n°34 84012 Angri (Sa)
tel/fax: 0815131664 cell.:3490926474
email: lidu.dambrosio@gmail.com

REL n° 286, 12.02.2013

OGGETTO: intervista all'ex Ministro della Sanità de Lorenzo
sul quotidiano "IL ROMA" del 31.10.1998.

ALLE VARIE ASSOCIAZIONI...
AGLI AVVOCATI DELLE ASSOCIAZIONI VARIE..
A TUTTI I DANNEGGIATI.

Allegata rel. n° 48 del 14.11.98

Questo articolo intervista e molto interessante per la famosa frase " **FACEVANO TUTTI COSI'** " ed altro... con la relaz. n. 48 del 14.11.98 inviai questo articolo alla PROCURA DI TRENTO (RRn.6858 del 21.11.98), successivamente chiesi perchè il prof. POGGIOLINI non è mai stato interrogato (e controinterrogato) dal P.M. di TRENTO per scoprire eventuali nomi di complici, perchè è impossibile che abbia fatto tutto da solo senza la complicità di alcuni esponenti dell'I.S.S. (per il Controllo di Stato sugli emoderivati), Direzione AUTORIZZAZIONE IMMIS- SIONE IN COMMERCIO (numero di A.I.C.), Direzione Generale per la Far- macovigilanza, La Procura di Trento dal Prof. POGGIOLINI ha avuto solo una lunga memoria difensiva ed un interrogatorio fatto dalla Procura di Napoli (Dr CORDOVA-MILLER) nel 1993-94 se non erro). L'ex Ministro DE LORENZO fu condannato per finanziamento illecito del partito (**ma non perchè quei soldi provenivano dalle case farmaceutiche** per cui se quei soldi li avesse presi per le proprie tasche probabilmente non sarebbe mai stato condannato come tutti gli altri del processo di Trento).

CONCLUSIONI: questa è la storia più sporca e vergognosa di tutta la vita della PRIMA- SECONDA E..TERZA REPUBBLICA. Hanno speculato sulla nostra vita, sulla nostra salute, sul nostro sangue, sul nostro avvenire, sulle nostre famiglie (genitori e figli) **PER TERMINARE CI HANNO ROVI- NATI PER SEMPRE E CONTINUANO A ROVINARCI CON LA PRESA PER I FONDELLI CON LE VERGOGNOSE TRANSAZIONI.**

QUANTI SONO GLI ALLIEVI DI POGGIOLINI ANCORA IN GIRO PER IL MINISTERO DELLA SALUTE ?? V.Pres.L.I.D.U. Nicola D'AMBROSIO

"Guai a chi regge e mal regge, guai ai Ministri dei tiranni et tirannie, guai agli Ministri di giustizia che li è ordinato far giustizia e lor fanno il contrario." (S.Francesco di Paola 1416-1507)

LIDU 1948 Onlus - Segreteria Nazionale 00151 Roma Via Ramazzini n° 135 CF 97206200582

L.I.D.U. 1948 onlus
Vice Pres. Vicario
Nicola D'AMBROSIO

21-11-98

NICOLA D'AMBROSIO
(Aiut. E.I. f.(b)cong.)
Via Po N.34 84012 ANGRI-SA-
tel.081 948004

OGGETTO: articolo sul quotidiano il "ROMA" del 31.10.98, intervista all'ex ministro della Sanità Francesco DE LORENZO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (Dr GRANERO)38100 TRENTO
(Via S. Francesco di ASSISI)

R.R. 6858
21-11-98

Avv. Dr Luciano PIACENTE Via Venezia n.138100 TRENTO

Trasmetto, in allegato, l'articolo citato in oggetto, su una intervista fatta all'ex ministro F. DE LORENZO pubblicata sul quotidiano il "ROMA" del 31 ottobre 1998.

In tale intervista si evidenzia come certi personaggi che occupavano posti da dirigenti generali dei Dipartimenti più qualificanti della Sanità nel periodo dal 1989 al 1993 SONO ATTUALMENTE ANCORA AL LORO POSTO !!

Siccome mi era stato detto che al Ministero della Sanità, dopo il noto scandalo POGGIOLINI-DE LORENZO, era stata fatta una pulizia generale, sono rimasto sorpreso quando ho letto l'intervista in allegato.

A giudicare dall'intervista di DE LORENZO, forse la pulizia ha toccato solo i pesci piccoli (a parte Poggiolini).

Sicuro di aver fatto una cosa utile, invio DISTINTI SALUTI.

NICOLA D'AMBROSIO

in allegato: articolo del "ROMA" del 31.10.98

L.I.D.U. 1948 onlus
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRI (SA)

L.I.D.U. 1948 onlus
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRI (SA)

L.I.D.U. 1948 onlus
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRI (SA)

sabato 31 ottobre 1998

ROMA

SPECIALE

INTERVISTA
A CURA DI
SERGIO CALIFANO

L'ex ministro parla del passato e dei "meccanismi omertosi" della Prima Repubblica

Il prezzo più alto?
La solitudine.
E senza don Gelmini
di solitudine
sarei mo

«Facevano tutti così»

Francesco De Lorenzo, una storia di tangentopoli

Laggiù, oltre la vetrata, c'è il panorama della cartolina all'emigrante, quella dei "Saluti da Napoli" con lungomare e villa comunale. E con l'onda indolente che in una mattinata d'ottobre schiuma contro i bastioni di Castel dell'Ovo.

Laggiù c'è la città dinosauro che ha finito per metabolizzare, e non c'erano dubbi che accadesse, anche l'epopea di tangentopoli, come ha sempre fatto con tutte le storie che ha vissuto e che ha sopportato.

Quassù in via Stazio, iperborghese quartiere Posillipo (ma borghesia vera, quella ricca e colta), Francesco De Lorenzo ha trasformato la sua bella casa in uno studio legale.

corruzione. E della corruzione. Anche quella una moda: e come una moda sembra essere già andata nel dimenticatoio.

Pensa di essere stato un ingenuo?

«Certamente, non c'è il minimo dubbio. Ho ammesso le mie responsabilità in ordine al finanziamento illecito dei partiti, e soltanto per questo reato devo essere condannato. Ma non ero il solo: a quel tempo vigeva un sistema perverso in cui c'era molto conformismo e molta omertà.

Dunque, tutti i partiti prendevano soldi. Secondo quale criterio e quale filosofia lo spiega, tra gli altri, anche Claudio Cavazza, all'epoca dell'inchiesta presidente di Farmindustria.

Come spiega **Ciro Paglia** nel suo libro "Attenti al lupo" (Ed. Koinè) si trattava di un meccanismo di dazioni che Cavazza aveva avuto in "eredità" dal suo predecessore al vertice della potentissima lobby, **Alberto Aleotti**.

Nell'udienza del novembre del 1996 Cavazza risponde

lo di risarcimento una cifra record, la più alta incassata per questo tipo di procedimento giudiziario: circa 6 miliardi.

Quindi tutti pagavano e tutti incassavano? Però...

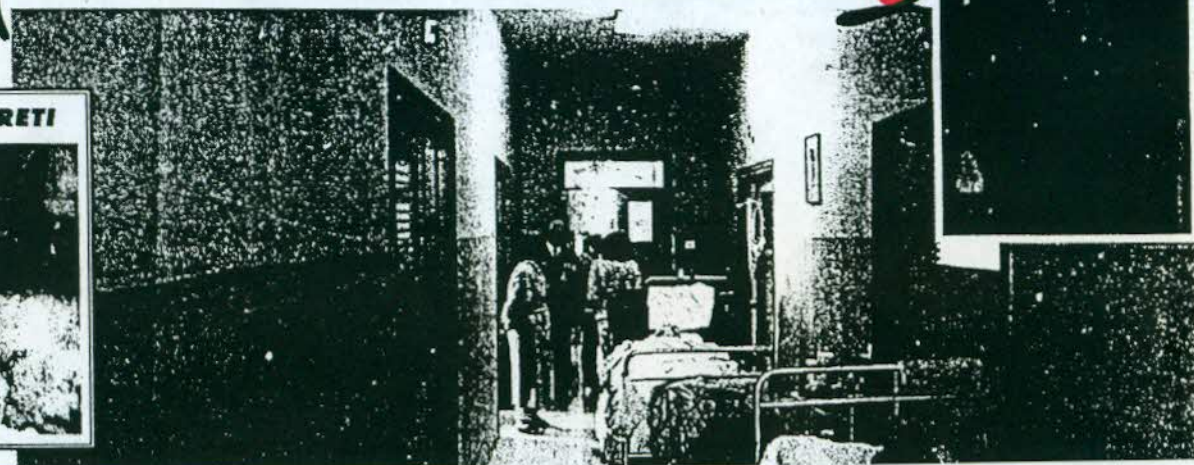
«Però ad essere condannati, alla fine, sono stati in pochi. Egli altri? Ingenuo, sì: perché i soldi servivano per il funzionamento del partito liberale, un partito piccolo di cui ero l'unico rappresentante nel governo. Ingenuo perché in tasca non ho messo una lira: se fosse stato quello il mio obiettivo non mi sarei servito di un segretario, nessuno lo

L'attuale ministro della Sanità dimentica che la ventennale stagione di Poggiolini al ministero della Sanità è indissolubilmente legata non a me ma proprio al partito d'origine della Bindi, ovvero ai suoi colleghi che hanno retto quel ministero prima di me: Tina Anselmi, Degan, Donat Cattin, Gaspari e Gullotta»

L'UOMO DEI SEGRETI



VENTI ANNI DI POTERE

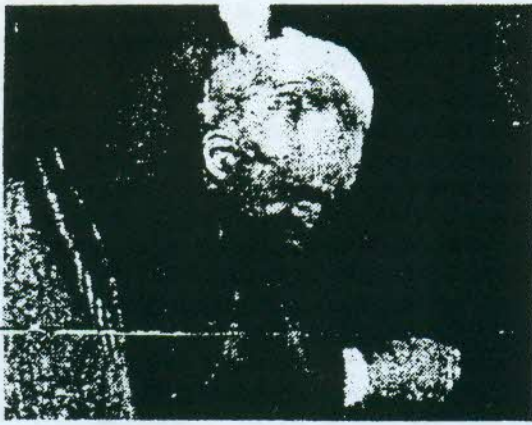


Laggiù, oltre la vetrata, c'è il panorama della cartolina all'emigrante, quella dei "Saluti da Napoli" con lungomare e villa comunale. E con l'onda indolente che in una mattinata d'ottobre schiuma contro i bastioni di Castel dell'Ovo.

Laggiù c'è la città dinosauro che ha finito per metabolizzare, e non c'erano dubbi che accadesse, anche l'epopea di tangentopoli, come ha sempre fatto con tutte le storie che ha vissuto e che ha sopportato.

Quassù in via Stazio, iperborghese quartiere Posillipo (ma borghesia vera, quella ricca e colta), Francesco De Lorenzo ha trasformato la sua bella casa in uno studio legale.

VENTI ANNI DI POTERE



E ha trasformato la sua esistenza post-esperienza politica (con tutte le appendici che quest'ultima ha comportato) in una ininterrotta arringa difensiva. Molto più, per intenderci, di quanto abbiano fatto altri personaggi politici sorpresi con le mani nella marmellata. O nella pampuglia, come ci ricordano episodi accaduti in qualche feudo della ex Dc.

I faldoni giudiziari sono dappertutto, il fax e la fotocopiatrice sono lì pronti ad entrare in azione.

Ha un chiodo fisso, l'ex potentissimo ministro della Sanità («Io sarei stato uno dei vicerè di Napoli? Che sciocchezze...»), un obiettivo da raggiungere a tutti i costi.

Ha un chiodo fisso, l'ex potentissimo ministro della Sanità («Io sarei stato uno dei vicerè di Napoli? Che sciocchezze...»), un obiettivo da raggiungere a tutti i costi.

«Fare i processi, tutti quelli che mi vedono imputato. Senza tutte le strategie difensive che vengono attuate abitualmente per ritardarli il più possibile. Voglio i processi, e rifiuto qualsiasi discorso basato sull'amnistia o sull'indulto».

È una arringa difensiva, che spesso finisce per trasformarsi in una requisitoria dura contro chi ha voluto e gestito quello che lui ha definito «un processo celebrato da un tribunale speciale che ha agito sotto la pressione di una piazza assetata di giustizialismo».

Oggi è un De Lorenzo ben diverso, nel fisico e nel morale, dal personaggio che fu dato in pasto alla morbosità dell'opinione pubblica in un'aula di tribunale.

Foto che fecero il giro del Paese e forse del mondo: nell'aula bunker di Poggioreale c'era un uomo con barba lunga e occhi scavati, uno sguardo perso nel vuoto e un corpo che vagava in una giacca esageratamente larga.

In qualche modo erano foto che appagavano quel delirio di giustizialismo che aveva preso l'Italia intera, quando tutti sembrarono accorgersi d'improvviso che il Paese viveva nella

L'EX MINISTRO DE LORENZO

L.I.D.U. 1948 onlus

Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA

Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92

rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRI (SA)

corruzione. E della corruzione. Anche quella una moda: e come una moda sembra essere già andata nel dimenticatoio. **Pensa di essere stato un ingenuo?**

«Certamente, non c'è il minimo dubbio. Ho ammesso le mie responsabilità in ordine al finanziamento illecito dei partiti, e soltanto per questo reato devo essere condannato. Ma non ero il solo: a quel tempo vigeva un sistema perverso in cui c'era molto conformismo e molta omertà.

Dunque, tutti i partiti prendevano soldi. Secondo quale criterio e quale filosofia lo spiega, tra gli altri, anche Claudio Cavazza, all'epoca dell'inchiesta presidente di Farmindustria.

Come spiega **Ciro Paglia** nel suo libro "Attenti al lupo" (Ed. Koinè) si trattava di un meccanismo di dazioni che Cavazza aveva avuto in "eredità" dal suo predecessore al vertice della potentissima lobby, **Alberto Aleotti**.

Nell'udienza del novembre del 1996 **Cavazza risponde** alle domande del pm e dice: «Dipendevamo completamente da un potere

legislativo e dalla discrezionalità della Pubblica Amministrazione...Io ho versato soldi per finanziare i partiti...Erano contributi a cui partecipavano tutti gli associati di Farmindustria, in proporzione al fatturato: tra i 600 e gli 800 milioni complessivamente. Facevo dei contratti di pubblicità per alcuni giornali, Il Popolo, l'Avanti, l'Unità, l'Annuario del Partito Repubblicano. Ma in tutta buona fede si riteneva che finanziare una pubblicità su un giornale di partito fosse una forma democratica per mantenere un sistema democratico. In quel periodo la deformazione mentale era quella...»

Una deformazione mentale che **Claudio Cavazza patteggiò con i giudici durante le udienze preliminari, versando a tito-**

5

lo di risarcimento una cifra record, la più alta incassata per questo tipo di procedimento giudiziario: circa 6 miliardi.

Quindi tutti pagavano e tutti incassavano? Però...

Però ad essere condannati, alla fine, sono stati in pochi. Egli altri? Ingenuo, sì: perchè i soldi servivano per il funzionamento del partito liberale, un partito piccolo di cui ero l'unico rappresentante nel governo. Ingenuo perchè in tasca non ho messo una lira: se fosse stato quello il mio obiettivo non mi sarei servito di un segretario, nessuno lo

«L
cl
d
n
C
T

L'UOMO DEI SEGRETI



avrebbe saputo e nessuno mi avrebbe accusato».

Riguardando a quello che è accaduto rifarebbe tutto?

«Se penso alla legge sull'Aids, alla legge introdotta nel 1991 con cui veniva resa obbligatoria la vaccinazione contro l'epatite B, alla legge varata nel 1990 per disciplinare la problematica connessa all'approvvigionamento di sangue e di emoderivati e le trasfusioni in Italia, alla riduzione della spesa farmaceutica a carico dello Stato, sono convinto che col tempo mi sarà data ragione»

6

Già, la vaccinazione contro l'epatite B. Anche quella, una delle tante accuse...

«I fatti mi hanno poi dato ragione. Fui accusato di aver speculato anche su questa iniziativa: successivamente 80 Paesi hanno seguito l'esempio dell'Italia». Si dice De Lorenzo e si pensa a Poggiolini, ai suoi puff nel salotto imbottiti di soldi, al suo potere come direttore generale del ministero della Sanità.

E nell'immaginario collettivo finiscono per essere come il gatto e la volpe. E lui, De Lorenzo, con puntigliosa precisione, manda richieste di smentita ai giornali.

Come questa.

«Anche l'attuale ministro della Sanità, Rosy Bindi, mi ha dedicato periodicamente "due minuti di odio" di orwelliana memoria, e ha accostato il mio nome a quello

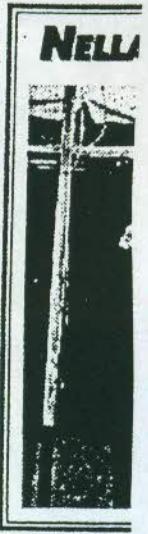
del professor Duilio Poggiolini. Anche lei, come tutti gli altri, dimentica che la ventennale stagione di Poggiolini al ministero della Sanità è indissolubilmente legata non a me ma proprio al partito d'origine della Bindi, ovvero ai suoi colleghi che hanno retto quel ministero prima di me: Tina Anselmi, Degan, Donat Cattin, Gaspari e Gullotta. Poggiolini fu nominato direttore generale da uno dei miei

7

predecessori, e rimase in carica anche dopo di me con i ministri Costa e Garavaglia, fino al suo arresto. E dal punto di vista processuale non esiste un solo altro capo d'imputazione (oltre all'associazione a delinquere da cui sono stato assolto) che mi vede coimputato con il professor Poggiolini».

De Lorenzo ha anche scritto, qualche tempo fa, una lettera all'attuale ministro della Sanità, in cui ricorda alla Bindi che non è vero che "quel ministero non esiste più...". «Gli attuali dirigenti generali dei Dipartimenti più qualificanti - ha scritto De

Lorenzo - sono gli stessi da me nominati su unanime approvazione in diverse sedute del Consiglio dei Ministri tra il 1989 e il 1993 cui hanno partecipato tra gli altri Bodrato, Degan, Donat Cattin, Mancini, Marini, Mattarella e Scalfaro...»



L.I.D.U. 1948 onlus
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRI (SA)

L.I.D.U. 1948 onlus
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRI (SA)



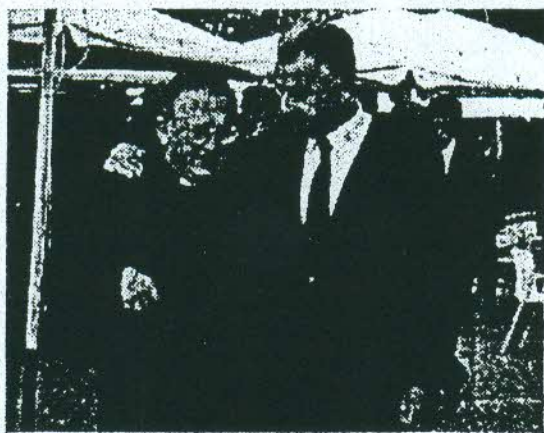
Ci fu un momento, negli anni cruciali e roventi delle inchieste su Tangentopoli, in cui quasi ogni inchiesta finiva inevitabilmente per coinvolgere l'ex ministro De Lorenzo, che sembrava essere diventato un passaggio obbligato, un crocevia della mazzetta. Un esempio fra tutti: l'aumento del prezzo di un farmaco, il Mag 2. Una storia nella quale ebbe un ruolo, non di secondo piano, il professor Gian Maria Gros Pietro, attuale presidente dell'Iri.

«Il professor Gros Pietro era relatore in commissione farmaci del Cip: in una seduta del febbraio del 1991 propose l'aumento del prezzo del Mag 2. Di quella commissione io non facevo parte ma fui condannato. Gros Pietro e gli altri che parteciparono alla seduta non furono neanche indagati. E allora dico: se io sono colpevole è colpevole anche Gros. Se lui è innocente lo sono anch'io».

Come trascorre il suo tempo?

«Il 50 per cento è dedicato allo studio delle carte processuali, agli incontri con i miei legali, alle udienze in tribunale. Devo vincere la mia battaglia. Anche per le generazioni future, che devono sapere come sono andate

NELLA COMUNITÀ INCONTRO



esattamente le cose».

E il resto delle sue giornate?

«Divido il mio tempo tra l'Aimac, l'associazione italiana malati di cancro, e gli impegni con la comunità Incontro di don Pierino Gelmini ad Amelia, in provincia di Terni. Due espressioni di volontariato, due ragioni di

vita che mi hanno aiutato a non morire dopo la conclusione della mia esperienza in politica. La comunità per il recupero dei tossicodipendenti di don Gelmini oggi la mia seconda famiglia.»

E l'Aimac?

«Aiutiamo i malati di tumore, li consigliamo su come gestire l'impatto con il male, li mettiamo in contatto con medici specialisti di altri Paesi.»

Francesco De Lorenzo è stato colpito da un tumore al colon diagnosticatogli nel luglio de '95 al Policlinico Gemelli di Roma.

Operato, necessita di sottoporsi alla chemioterapia, che per i medici che lo hanno in cura "deve essere realizzata in condizioni psicologiche idonee".

Cioè in un posto dove la morbosità della gente, la sete di "giustizia sommaria" e il principio del contrappasso (del tipo: chi di sanità ferisce di sanità deve perire) facciano fatica ad arrivare. E cominciano le istanze dei difensori per curare l'imputato all'estero.

Prima richiesta il 4 agosto: è un no secco. L'8 agosto secondo diniego. Il 30 agosto 1995, infine, De Lorenzo può prendere l'aereo per andare a Londra dove il figlio Ferruccio è medico.

«Lì, in Inghilterra, c'è il rispetto e la cultura del dolore, come del resto in gran parte dell'Europa. Tranne che in Italia. Un analgesico che cura gli atroci dolori che un cancro provoca (il Durogesic, un cerotto), in Europa viene somministrato gratis al malato: in Italia una sola applicazione costa oltre 70 mila lire, tutte a carico del paziente.»

Quali sono, oggi, i suoi rapporti con la gente?

«Dico questo: sono stato recentemente ad Assisi, il 4 ottobre. Ero tra una folla di centinaia di persone: non uno che mi abbia guardato male, non uno che abbia detto qualcosa di sgradevole nei miei confronti».

E a livello umano qual'è il prezzo che ha pagato?

«La solitudine. E' stato certamente il prezzo più alto che ho pagato alle mie vicissitudini. E, se non avessi trovato il sostegno di persone come don Pierino Gelmini, di solitudine sarei morto».

L.I.D.U. 1948 onlus
 Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
 V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
 Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
 rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGRÌ (SA)